

Boralevi: comportarsi da cane? Una lezione di vita

La giornalista e il bassotto Byron: «Mi ha insegnato la serenità». In un libro la loro storia

C'è una saggezza semplice in *Byron Storia del cane che mi ha insegnato la serenità*, il nuovo libro di Antonella Boralevi, da poco in libreria con Mondadori che oggi alle 18 si presenta all'Ibs Libraccio di Firenze (via de' Cerretani 16 r) alle 18. Si tratta di una saggezza empirica — Antonella è al suo terzo bassotto a pelo ruvido — E visto che quello che ha imparato lo ha sperimentato in prima persona, si tratta di un sapere denso e universale.

Chi ha un cane lo sa, chi non ce l'ha no. Ma proviamo lo stesso a spiegarglielo con le parole della Boralevi forte della sua vita a fianco di Byron, di

Schubert e Mozart (si chiamano così i tre bassotti della sua vita). «Io penso che i cani abbiano in sé un dono meraviglioso. Loro vanno all'essenza dei sentimenti. Non sono come noi, che tra le cose che proviamo e quelle che facciamo sentiamo tutta la discrepanza che nasce da quello che "ci raccontiamo". Loro sono diversi. Prendiamo l'amore. Se loro ti amano, non lo fanno a patto che tu cambi o che gli dia qualcosa come contropartita. Loro ti amano e basta. Senza alcuna ragione o vantaggio».

Ora è evidente che se quanto dice la giornalista e scrittrice fiorentina è vero — perché

Da sapere



● **Byron Storia del cane che mi ha insegnato la serenità**, Antonella Boralevi, Mondadori. Se ne parla oggi alle 18 all'Ibs Libraccio

è di fatto vero che i cani ti amano così — questo non vuol dire che per il solo fatto di averne uno in casa anche noi saremo capaci di provare questo tipo di sentimento. Questo no. Ma certo — ci suggerisce lei — osservarli e provare ad assumere in sé anche un minimo del loro esempio può essere un buon esercizio. Soprattutto rassereneante. «Prendiamo un'altra virtù che può desuimersi dal comportamento canino — aggiunge Boralevi —, la capacità di perdono. Non che gli uomini ne siano del tutto sprovvisti, ma in genere questa si manifesta congiuntamente a una sorta di eserci-

zio di potere sull'altro. Io ti perdono e quindi ti ho in pugno. Con il cane, con il mio Byron, no. Quando l'ho lasciato a casa, e per un disguido non ho spiegato alla mia dog sitter che doveva prendersi cura di lui, al mio ritorno, dopo essersi ripreso dall'assenza di cure fisiche (pappa, acqua e passeggiate) mi ha perdonata del tutto, nel senso che ha dimenticato». Il fatto non sussisteva più. Va più o meno così anche con la lezione di autostima: «Byron me l'ha insegnata quando, malgrado fosse già vecchio e anche un po' cardiopatico non ne volle sapere di tirarsi indietro da una pas-



Protagonisti

Antonella Boralevi (a sinistra) con Byron e la figlia Ginevra

seggiata, in salita, in montagna. Coi suoi ritmi certo, con pause più lunghe di quando era più giovane e più in forze ma lo ha fatto». La lista degli insegnamenti da prendere così, senza riflessione, ma per emulazione potrebbe continuare. Riguardano, la fiducia, il senso dell'amicizia, la tenacia. Ma forse per sperimentarle occorrerà prendere un cane.

Chiara Dino

© RIPRODUZIONE RISERVATA